

I «filosofi» (e altro) di Emilio Tadini a Fano

La logica del sogno

La città di Fano, dal 12 gennaio (inaugurazione ore 18), ospita in due sedi (ex Chiesa di Sant'Arcangelo e Galleria Astuni) opere di Emilio Tadini, personaggio di spicco della cultura milanese, da sempre impegnato in più discipline. Sarà presentata la sua produzione più recente con il grande ciclo "Il ballo dei filosofi", insieme con studi e disegni. Il catalogo della mostra, sostenuta da vari enti locali, comprende un saggio introduttivo di Flaminio Gualdoni e un intervento poetico di Gian Ruggero Manzoni.

Da ricordare che Tadini ha operato fin dai primi anni Sessanta intorno alla Galleria di Giorgio Marconi. Con lui è stato il curatore di importanti esposizioni che, tra l'altro, proponevano artisti stranieri di rilevanza storica. Grande successo hanno avuto le sue personali organizzate ultimamente nel Nord Europa e alcune sue sagaci pubblicazioni.

Singolare l'esperienza di Tadini che, ad un certo punto smette di fare il critico e lo scrittore di professione per dedicarsi prevalentemente all'arte figurativa dove coniuga sapientemente il linguaggio letterario con quello visivo. Parte rifacendosi alla Pop-art inglese, poi fa propri elementi significativi delle avanguardie storiche: dall'Espressionismo al Cubismo, dal Dadaismo alla Metafisica, al Surrealismo, rivolgendo particolare attenzione a personaggi come Grosz e Picabia.

La sua pittura in sostanza si sviluppa da una riflessione su se stessa divenendo oggetto di analisi estetica ed esistenziale. È ricca di citazioni che gli consentono di articolare con intelligenza creativa il suo discorso e di estrinsecare con lucidità la sua idea dell'arte. L'artista, quindi, compie una sorta di sperimentazione, che si sviluppa tutta dentro lo specifico, con grande tensione intellettuale, ma anche con abbandono immaginifico e poetico. L'iconografia ingloba figure fortemente evocative e scrittura simbolica; la forma diventa contenuto e il racconto è nutrito da significati filosofici dai nessi apparentemente illogici come in un sogno interpretato con strumenti freudiani. Così la fredda investigazione mentale si compenetra con la calda invenzione fantastica, la presenza nella realtà terrena con la fuga cosmica. E nel quadro finiscono per convivere entità di segno opposto come la razionalità e la follia, il tragico e il grottesco, l'umano e il meccanico. I frammenti figurativi che compongono il soggetto, resi dinamici e levitanti dalla mancanza di gravità, "precipitano" nello spazio virtuale creando un'immagine ben strutturata che ha il potere di attrarre lo sguardo e di sollecitare la decodificazione del messaggio. Chiaramente, quella di Tadini è un'arte complessa e colta, ma che aspira ad essere popolare e vuole uscire dall'isolamento in cui è stata cacciata in questi ultimi decenni da operatori troppo istintivi o che si sono esercitati in sterili concettualismi. Per questo egli affronta con metodo e sincera partecipazione i problemi del linguaggio e della percezione.

(Luciano Marucci)